LEONARDO OFFICINA ITALIANA
FURORE “*Aquapetra*” <F>

Testo e foto di Giulio Fabricatore

La confezione

Come tutte le penne delle serie meno costose di casa Leonardo anche questa è saldamente alloggiata in un sobrio ma robusto contenitore di resina nera, internamente rivestito in una morbida, rassicurante finta pelle di colore beige chiaro. Il contenitore è a sua volta racchiuso in una scatola di cartoncino nero protetto da una sorta di scatola “a manicotto” (aperta alle due estremità) decorata con le sempre suggestive immagini di “riggiole” ceramiche tradizionali. Il tutto è piuttosto essenziale ma molto efficiente e protettivo.

Struttura ed estetica

Nell’assoluto rispetto della impostazione stilistica della serie “Furore”, questa penna è ascrivibile alla categoria “cigar shape”, leggermente panciuta al centro del fusto e termi-

nata da due estremità decisamente più sottili e arrotondate: del tutto scontati i peraltro evidenti richiami a prestigiose penne vintage.

Confronti a parte, la penna in questione si presenta estremamente equilibrata e gradevole, premessa e promessa di un uso confortevole.

La consapevolezza che si tratta di un prodotto realizzato a mano, come orgogliosamente sottolinea la scritta sull'involucro esterno, ottenuta per lavorazione "da pieno" a partire da barre di resina esclusiva, giustifica e rafforza la rassicurante sensazione di robusta consistenza che questa penna è in grado di comunicare già al primo contatto.

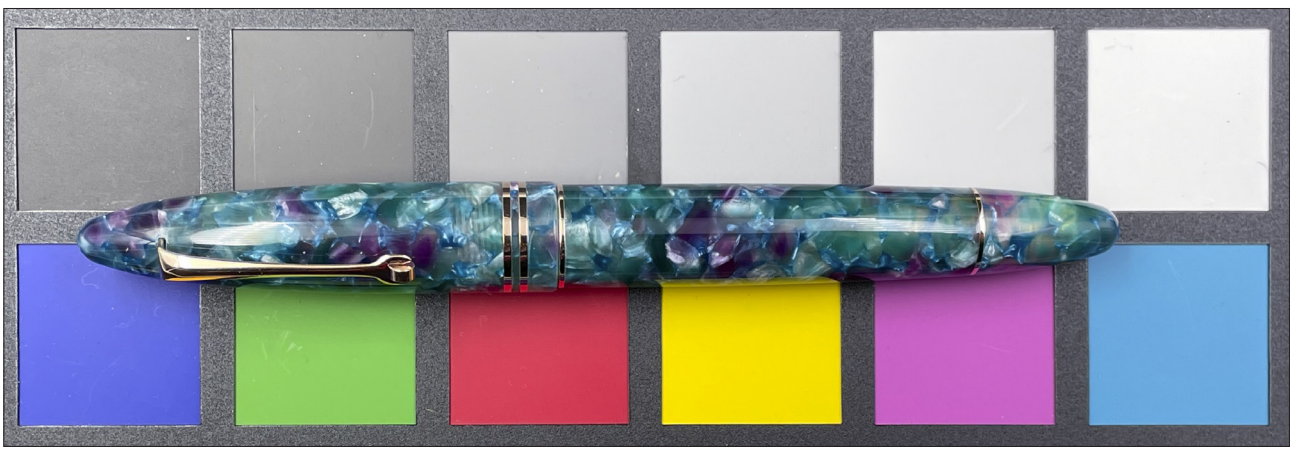
Devo ammettere che ad attrarmi irresistibilmente è stata proprio la resina, davvero straordinaria per le sue originali e fascinose variazioni cromatiche: le tonalità marine, declinate nei toni del verde e del blu, translucidi a tratti, si sposano con l'inaspettata gamma rosa-fucsia e lavanda di una pietra preziosa: il mix ha qualcosa di magico!

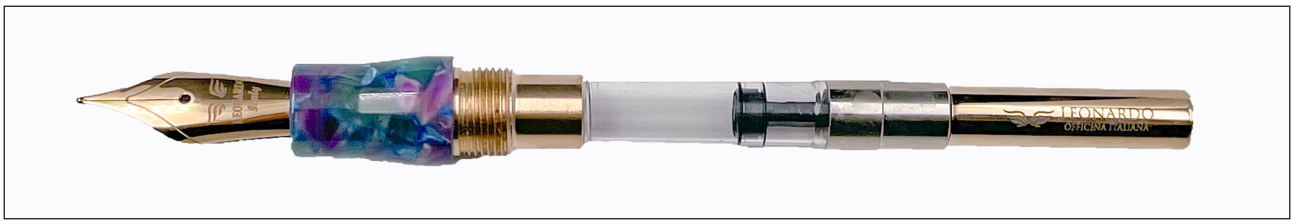
La originale bellezza di questa resina riesce a far dimenticare le ormai sempre più presenti e fantasiose "spaghetti resin": questa proposta cromatica fa storia a sé, un caso davvero difficile da ignorare.

Pochi e discreti gli elementi metallici presenti, rivestiti in un gradevole oro rosa: il cappuccio ospita la clip e un paio di anelli a pochi millimetri dall'imboccatura; un anello sul fusto segna lo stacco dal cappuccio e infine un ultimo anello sottolinea la separazione fra fusto e fondello.

La "personalità" cromatica di questa penna è apparsa subito così singolare da indurmi a posizionarla su una "mira di colore", riferimento affidabile per una resa possibilmente fedele (o almeno "plausibile") sui diversi monitor utilizzati per visualizzare le immagini: questa penna lo merita!

L'esemplare in prova è il n. 101: la penna appartiene ad una edizione numerata ma non limitata.





Comodità d'uso

Per merito del materiale e degli spessori, questa penna è in grado di trasmettere immediatamente un'impressione di rassicurante consistenza senza la penalizzazione di un peso eccessivo.

Le dimensioni, abbastanza confortevoli anche per mani medio-grandi, consentono un uso agevole e sicuro anche senza cappuccio calzato; il suo peso, abbastanza limitato, determinerebbe, d'altra parte, un arretramento comunque modesto del baricentro, che continuerebbe, così, a cadere nell'arco fra pollice ed indice. I diametri di fusto e sezione consentono una presa priva di incertezze; nonostante la sua relativamente modesta lunghezza, la sezione, con la sua rastrematura, offre un appoggio confortevole e quasi obbligato al dito indice.

La filettatura per la chiusura del cappuccio si trova abbastanza in alto e le sue cuspidi, non troppo vive, non arrecano alcun apprezzabile disturbo.

Il cappuccio si apre in poco più di un giro (poco meno di 400 gradi, corrispondenti a 1,25 giri...), prestazione destinata ad essere molto apprezzata, come al solito, da chi scrive "a tratti", con un continuo apri-e-chiudi. La facile e rapida apertura consiglia, tuttavia, qualche precauzione, assicurandosi sempre che il cappuccio sia sicuramente avvitato, ad evitare intempestive aperture e sgradevoli spandimenti di inchiostro. L'accuratezza realizzativa delle filettature garantisce, inoltre, un funzionamento privo di giochi o incertezze di impegno.

La clip si adegua alla forma inaugurata con la "MZ Grande", più snella di quella montata sui primi modelli; con queste caratteristiche dimensionali recupera una confortevole elasticità e la rotellina terminale conferma il suo utile supporto ad una adeguata tenuta sulla maggior parte dei tessuti.

LEONARDO FURORE "Aquapetra" <F>	
Lunghezza (chiusa)	146 mm
Lunghezza aperta	132 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	165 mm
Diametro del fusto (max)	15,2 mm
Diametro della sezione	10,7 - 12,3 mm
Peso totale (vuota)	27 g
Peso cappuccio	6,4 g

La Furore "**Aquapetra**" conserva lo stesso sistema di caricamento delle prime Leonardo: un converter avvitato (adeguatamente sicuro) con un alberino abbastanza lungo da consentirne l'azionamento anche senza svitare il fusto (il cosiddetto "*captive converter*"); basta svitare il fondello per accedere alla "coda" dell'alberino che, però, liscio com'è, potrebbe offrire qualche difficoltà di azionamento a dita sudate e scivolose: sarebbe bastato dotarlo di una pur rudimentale zigrinatura, a complementare la bellissima incisione (con ali e nome) che lo personalizzano al centro.

I più ansiosi (e non solo) rischiano di soffrire per la mancanza di una ink window: per conoscere il livello dell'inchiostro occorre rassegnarsi a svitare il fusto e dare una sbirciatina.

Il gruppo di scrittura

In attesa di vedere e provare (prima o poi...) pennini "made in Leonardo", si può ancora apprezzare il gruppo di scrittura fornito dalla ben collaudata e affidabile JoWo, dotato della importantissima prerogativa della facile e rapida intercambiabilità consentita dal fatto di essere semplicemente avvitato alla sezione.

Interessante la possibilità di scelta cromatica del pennino: "bianco" (rodiato), dorato oppure colore "oro rosa", lo stesso colore dei dettagli metallici. Come si vede dalle immagini ho optato per la versione in oro rosa.

Perfettamente "leggibili" i peraltro semplici decori e dati riportati sul pennino: sotto il piccolo foro di sfiato circolare troviamo le ali spiegate del logo di Leonardo e, più sotto, su due righe, la scritta LEONARDO e *Italy*, in un elegante corsivo. Una sottile incisione accompagna ed evidenzia la curva delle due "ali". Secondo il criterio di recente adottato dalla casa, l'indicazione della larghezza nominale del tratto (una "F", in questo caso) è riportata in una piuttosto marcata incisione posta sul fianco destro, a pochi millimetri dal bordo della sezione.

Le ampiezze disponibili sono quelle ormai solite: EF, F, M, B, e STUB 1,1 mm; a richiesta, e con un supplemento di 200 €, si può avere un pennino in oro 14K, nelle stesse larghezze di tratto.

L'esemplare in prova aveva un pennino <F>.

Fatte queste doverose premesse, veniamo alla prova di scrittura, della quale si possono fin da subito anticipare come estremamente positivi gli esiti.

La penna è stata caricata con un inchiostro di provata affidabilità, il Diamine **Lavander**, croma-

ticamente in sintonia con le zone violacee del sofisticato bouquet della resina. La carta usata per la prova è l'ormai solito e ben collaudato puntinato Fabriano **EcoQua**.

Priva di sorprese la larghezza della traccia, sostanzialmente allineata alla media dei pennini di ambito germanico. Grazie all'ottimo alimentatore l'inchiostrazione si mantiene tendenzialmente generosa, certamente ben adeguata alle ordinarie condizioni operative senza alcun segno di crisi anche nei lunghi tratti veloci.

Nel reverse writing la traccia si assottiglia un bel po'(circa <EEF>), con un aumento appena avvertibile del feedback: una modalità certamente ben utilizzabile ove se ne ravvisi l'utilità.

Nel corso della solita prova consistente nel tracciare alcuni tratti a pressione via via crescente (nei limiti del "ragionevole"...) questo pennino ha confermato una sostanziale (e prevedibile) rigidezza: solo con un certo sforzo si riesce ad ottenere un qualche allargamento, limitato, tuttavia, a poco più di un risicato raddoppio. La cosa non deve soprendere troppo se si considera l'insieme di materiale, spessore e caratteristiche "morfologiche" del pennino: uno sviluppo marcatamente curvo della sua supeficie favorisce, infatti, un aumento della cosiddetta "rigidità di forma", decisiva per le prestazioni appena riscontrate; in breve sembra consigliabile rassegnarsi a considerare questo pennino definitivamente rigido, perfettamente conforme, d'altronde, ai canoni della scrittura "contemporanea", veloce, disinvolta, sbrigativa...

Decisamente positiva la buona ampiezza del cosiddetto "sweet spot": la penna scrive in maniera affidabile entro un arco di rotazione "assiale"piuttosto comodo, abbastanza superiore alla sessantina di gradi almeno (circa ± 30°), ciò che potrà favorire scriventi con abitudini e atteggiamenti piuttosto diversificati.

Conclusioni

La Furore "**Aquapetra**" può vantare una mise di estrema eleganza, capace di coniugare in maniera felice intonazioni cromatiche fascinosamente diversificate.

Usarla o semplicemente tenerla appoggiata sulla scrivania, bene in vista, può essere fonte di piacevole e salutare gratificazione, una sorta di piccola "cromoterapia" resa possibile dalle infinite variazioni che appagano la vista e l'anima con tanta generosa gioia.

La Furore "**Aquapetra**" è una penna per intenditori ad un prezzo non piccolissimo ma certamente adeguato al livello della realizzazione.

Una penna così - lontana da certi mortificati toni "da ufficio" - non è destinata di certo a passare inosservata ma non è difficile immaginare il piacere che potrà procurare negli animi più sensibili la condivisione del godimento visivo che è in grado di produrre.

Le infinite sfumature di colore della resina potranno essere colte anche come suggerimenti per la scelta di inchiostri sempre vivaci e tonificanti, con buona pace dei noiosi: viva la fantasia!...

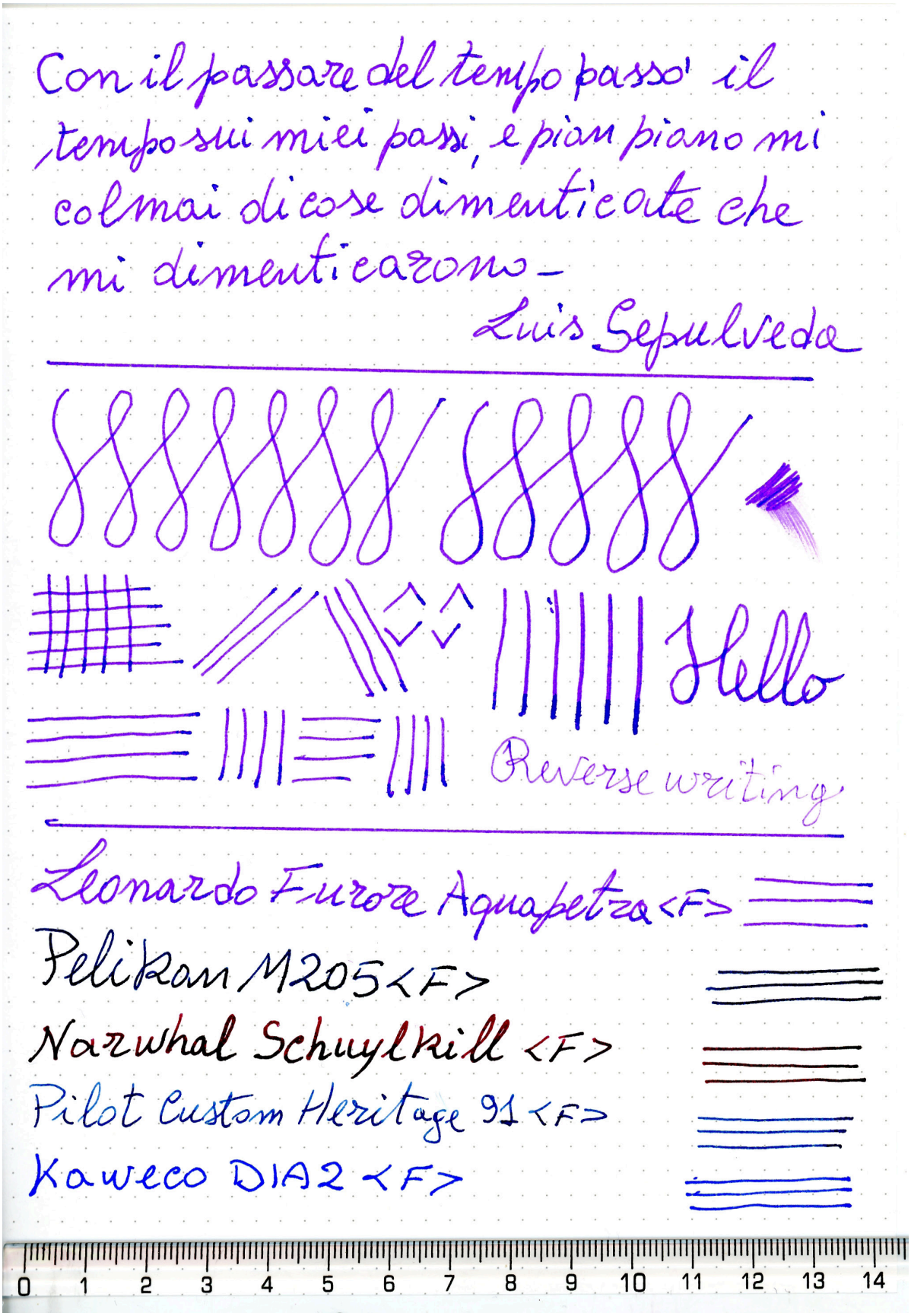
Buona scrittura. Buon divertimento.

[marzo 2022]
[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la Leonardo Furore "**Aquapetra**" (in basso), la Leonardo Momento Zero "**Mango**", la piccola Pelikan **M205** e la Lamy **Safari** (in alto): la "**Aquapetra**" si conferma come una penna media, sia con cappuccio sia senza, appena un po' più lunga della Momento Zero.

PROVA DI SCRITTURA

LEONARDO OFFICINA ITALIANA **Furore AQUAPETRA** <F>

Inchiostro: Diamine ***Lavander*** Carta: Puntinato FABRIANO Ecoqua

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazine dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), che risulterebbero falsati da una riproduzione che non fosse in scala 1:1.